

## IV.

ABBUONAMENTO  
per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80  
Semestre . . . 5. 50  
Anno . . . . 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO  
(franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50  
Semestre . . . 8. 50  
Anno . . . . 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO  
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Libraio in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. C. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

## AI NOSTRI ASSOCIATI

Sta ora per terminare il primo semestre del 1852. È pertanto opportuno che noi volgiamo alcune parole agli Associati che ci onorarono finora delle loro simpatie e della loro assistenza, e che, speriamo, vorranno continuarcela.

Noi non vogliamo far ora la nostra apologia per dimostrare che il nostro Giornale ha perseverato in questo primo semestre del '52 come nei tre anni della sua vita anteriore nella difesa della causa popolare. I Numeri della *Maga* pubblicati nell'anno corrente sono lì per attestarlo, e valgono meglio di ogni dimostrazione. Nè le sospensioni, nè le persecuzioni, nè le stesse diserzioni (il più terribile dei disinganni) valsero a rimuoverci d'un punto dalla nostra linea politica; come non valsero a rimuovercene nè le sollecitazioni amichevoli, nè le minacce... La condanna che ha testè colpito chi ha assunto la responsabilità d'uno scritto pubblicato in difesa dei diritti della libera stampa sconosciuti nel nostro Giornale, condanna che fu quasi per percuotere il nostro medesimo Redattore, è la prova migliore della nostra indipendenza e della nostra costanza. Essa ci dà il diritto di dire che il nostro amore alla libertà, la nostra devozione alla bandiera da noi abbracciata, non può più mettersi in dubbio nemmeno dall'invidia e dalla calunnia. Un passato che costa tanti sacrifici non si può rinnegare; esso è l'arra migliore dell'avvenire, e quest'avvenire, tutti lo sanno, non può esser altro per noi che la perseveranza a qualunque costo, anche con nostro pericolo, nella spinosa via che abbiamo preso a battere.

Dopo l'osservanza dei principj, la cura della forma fu finora il nostro primo pensiero. La stampa tipografica fu sempre nitida e corretta. I notevoli miglioramenti introdotti nell'esecuzione artistica delle Caricature, parte così importante del nostro Giornale, furono visibili a tutti, e c'imposero non lieve aumento di spesa, sebbene noi abbiamo sempre conservato il prezzo d'abbonamento e dei Numeri separati alle antiche

condizioni. Crediamo poter dire senza millanteria che sotto un tale rispetto il nostro Giornale non teme confronti, e che continuerà a migliorare.

Senza azionisti, senza protettori, senza la profonderia di alcun partito, e tanto meno del Ministero, noi non abbiamo mai contato che sopra una cosa sola, sulla simpatia dei nostri lettori, e in questa sola siamo anche risoluti di confidare per l'avvenire. — Ci verrà essa meno? Non possiamo crederlo, perchè siamo certi di non averla mai demeritata. **INDIPENDENTI SEMPRE E DA TUTTI:** ecco il nostro programma immutabile.

Onde render capaci le nostre colonne di maggior materia abbiamo diviso di sopprimere la vignetta che figura in fronte al Giornale, e che assorbe inutilmente la metà della prima pagina, non lasciandovi che il semplice titolo. Crediamo con ciò soddisfare ad un voto esternatoci da molti Associati, quello cioè d'allargar lo spazio riservato agli articoli col sacrificio d'una vignetta inutile ed insignificante, e che ha poi la monotonia d'esser sempre la stessa.

La regolarità nelle spedizioni del Giornale per la Posta agli abbonati fuori di Genova sarà sempre curata con ogni diligenza. Gli abbonati di Genova a domicilio lo riceveranno parimente colla maggiore esattezza e sollecitudine. Quelli che verranno a ritirarlo all'ufficio del Giornale potranno pure ritirarlo a tutte le ore così del giorno della sua pubblicazione, come dei giorni successivi.

Ove l'urgenza lo chieda, la *Maga* non mancherà di pubblicare dei Supplementi. Se raramente ne pubblicò nel semestre che è ora presso a spirare, si è perchè sventuratamente i tempi sono scarsi di avvenimenti che esigano d'essere pubblicati senza dilazione per appagare la giusta curiosità dei lettori. Se però questi avvenimenti sopravverranno (e Dio voglia che sia presto) o se quistioni politiche, locali o nazionali di maggiore importanza lo richiederanno, non mancherà certo di pubblicarli e gli Associati li riceveranno al solito gratuitamente.

Le condizioni dell'Abbuonamento rimangono sempre le stesse, e si leggono in fronte al Giornale. Le lettere per dimanda d' abbuonamento, con *Vaglia* o senza, dovranno beninteso esser sempre affrancate.

Associati antichi della *Maga*, associatevi dunque nuovamente, e voi che non siete ancora associati, associatevi pel venturo semestre. La *Maga*, ve lo ripete, non vuol vivere nè per grazia di Ministri, nè per favore di padroni, nè coi denari degli azionisti; vuol vivere solamente, puramente e semplicemente, come ha fatto fin qui (e non ha altra ambizione che questa), per la grazia di chi la legge.

SALUTE E FRATELLANZA!

### IL DOCK E L' ARSENALE MARITTIMO

Altra volta noi toccammo brevemente di quest'argomento, promettendo di ritornarvi sopra alla prima occasione. Abbiamo indugiato sino al presente a riparlarne, perchè abbiamo prima voluto attendere il giudizio di Genova più maturamente pronunciato sulla questione e sulla condotta del nostro Municipio, ma ora che questo giudizio è proferito, riprendiamo la penna sull'argomento, e diciamo francamente che la nostra prima sentenza sopra la questione del Dock e dell' Arsenale Marittimo è stata pur troppo confermata in appello dalla pubblica opinione, e che l' inescusabile precipitazione del nostro Municipio sopra una questione così delicata, è ora univ ersalmente biasimata.

Già varie petizioni sono in giro contro la proposta cessione della Darsena e sulla di lei conversione in Dock. L' intero Sestiere di Prè, che è uno dei più popolosi di Genova, è in allarme pel progettato traslocamento dell' Arsenale Marittimo, e le petizioni vanno ivi ed altrove coprendosi di molte firme. Tre mila circa Operai Carpentieri della Città nostra stanno in forse del loro destino, ed aspettano ansiosi la decisione del Parlamento per sapere se dovranno emigrare verso il nuovo Arsenale o in America, poichè la cessione della nostra Darsena tanto calorosamente sollecitata dal Municipio toglie loro ogni speranza di poter più aver mezzo di campare la vita esercitando il proprio mestiere fra noi. — È appunto ciò che noi avevamo preveduto.

Ma v' è di più. Tutti sanno che la questione della cessione della nostra Darsena al Commercio per convertirla in Dock si collega intimamente alla questione non meno vitale della riforma della Marina Militare. Quindi occupandosi della prima, tutti sanno che non dee mai perdersi di vista la seconda. Tutti sanno del pari che sino a questo giorno il Ministero si lasciò intendere, anzi lo promise formalmente in un progetto di Legge, che soppressa la Darsena di Genova, il Governo avrebbe attivato immediatamente il trasporto della Marina Militare al Golfo della Spezia, col dar opera senza intervallo alla costruzione d'un grande Arsenale Marittimo nel Golfo medesimo.

Se il progetto della cessione della Darsena al Commercio incontrò meno ostacoli di quelli che avrebbe dovuto certamente aspettarsi, si fu appunto per questa seconda considerazione. Vedendo ognuno lo spaventevole decadimento della nostra Marina da Guerra e l' urgente necessità d' una radicale riforma nel suo personale e nel suo materiale; compreso ognuno dall' eccellenza del luogo prescelto per la costruzione del nuovo Arsenale a cui la natura sembrò ad arte prodigare tutti i suoi favori per farne il primo Arsenale del mondo, come disse il gran Napoleone; cogli orecchi rintonati dal *Corriere* e dai portavoce Cavouriani della necessità di formare un Dock pel comodo del nostro Commercio, e di formarlo precisamente nei locali dell' attuale Darsena, come se non vi fosse per ciò altro luogo acconcio nel nostro Porto, anche i più contrari al progetto s' indussero di leggieri a tacere, aspettando lo scioglimento della questione.

Credette ognuno infatti che la propria opposizione potesse venir tacciata di Municipalismo, di soverchia tenacità della propria opinione e delle tradizioni dell' antica Repubblica di Genova, di cui il nostro Arsenale Marittimo era uno dei primi ornamenti, e temette che nuocendo agli interessi del nostro Commercio, avrebbe pure coll' attraversar quel progetto danneggiato ai gravi interessi della nostra Marina Militare coll' impedirle di rialzarsi dalla deplorabile prostrazione in cui ora è caduta, col trapiantarla in altro luogo. Temette ognuno di poter

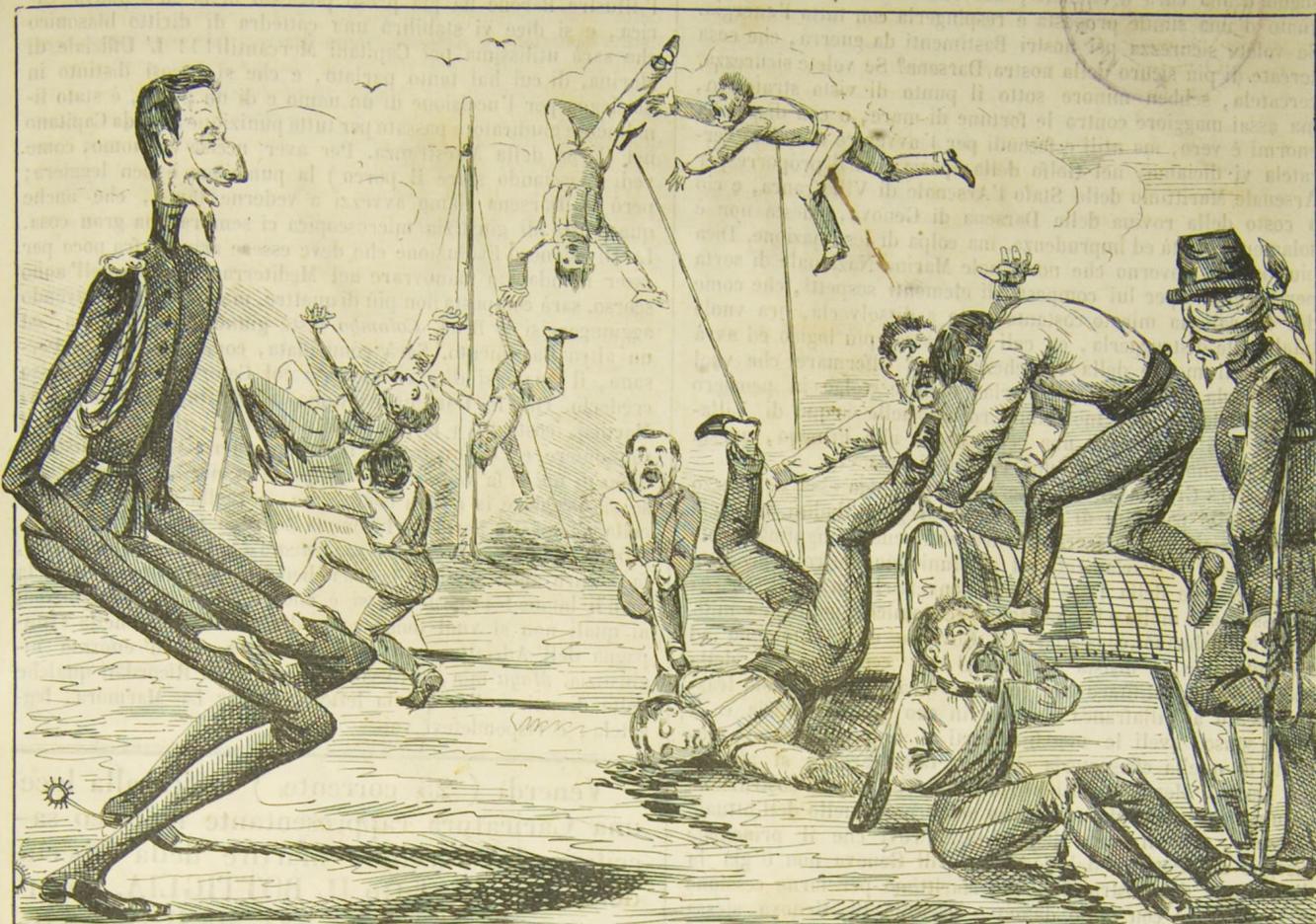
quasi avere un rimorso, ove altri avesse detto di lui che si fosse opposto alla fondazione, ancorchè imperfetta, d'un Arsenale della Marina Sarda alla Spezia, che sarebbe divenuto alla prima occasione l' Arsenale della Marina Italiana. Noi stessi (dobbiamo dirlo?) noi stessi fummo trattenuti per causa di una tale riflessione dal fare al progetto della cessione della Darsena al Municipio tutta quella opposizione che la condizione di Genova e di tanti suoi operai ci consigliava di fargli, volendo mostrarci più Italiani che Genovesi, più curanti dell' avvenire di tutta la Nazione Italiana che teneri del presente della Città nostra; e tanto più tardi all' opposizione ci rendeva il pensare che il proposto traslocamento della Marina Militare alla Spezia era ostinatamente combattuto dagli attuali capi di essa, che sono gli stessi che la condussero a così mal partito, mentre era propugnato da quasi tutti coloro che ne desiderano ardentemente la riforma. Gli autori, noi dicevamo, dell' attuale decadenza della nostra Marina osteggiano l' erezione del nuovo Arsenale; dunque è evidente che essa è una cosa buona.....

Nè l' argomento poteva tradirci; esso era d' una logica inesorabile. Noi c' ingannavamo soltanto nello stabilire quale fosse il desiderio di quei Signori, mentre ci apponevamo nel dire che avversavano l' erezione dell' Arsenale alla Spezia. Noi credevamo che non volendo l' Arsenale alla Spezia, essi volessero la conservazione della Darsena di Genova; ciò che ci faceva temere che parteggiando per la Darsena contro il Dock, ci trovassimo d' accordo coi famosi Capi della nostra Marina contro l' interesse della nazione e della libertà. Ed ecco dov' era il nostro sbaglio; la causa dell' opposizione di quei Signori è venuta finalmente alla luce (almeno così crediamo, e abbiamo ragione di crederlo) e non è certamente quella che noi supponevamo in principio. Essi non vogliono già la conservazione dell' Arsenale Marittimo in Genova, ma ammettendo benissimo che debba esser ceduto al Commercio, combattono poi l' idea del suo trasporto alla Spezia, e suggeriscono un altro Porto dove eseguirne il traslocamento. E indovinate un po' quale? Il Porto di Villafranca!!! *Si vera sunt exposita*, l' Ammiraglio D' Auvare avrebbe già presentato un suo rapporto al Ministero per provare che coll' annessione del Lazzaretto adiacente all' Arsenale di Villafranca, si avrebbe colà un Arsenale magnifico, incomparabile, mille volte migliore di quello della Spezia..... *Notandum* che l' egregio Barone Relatore è Villafranchese!

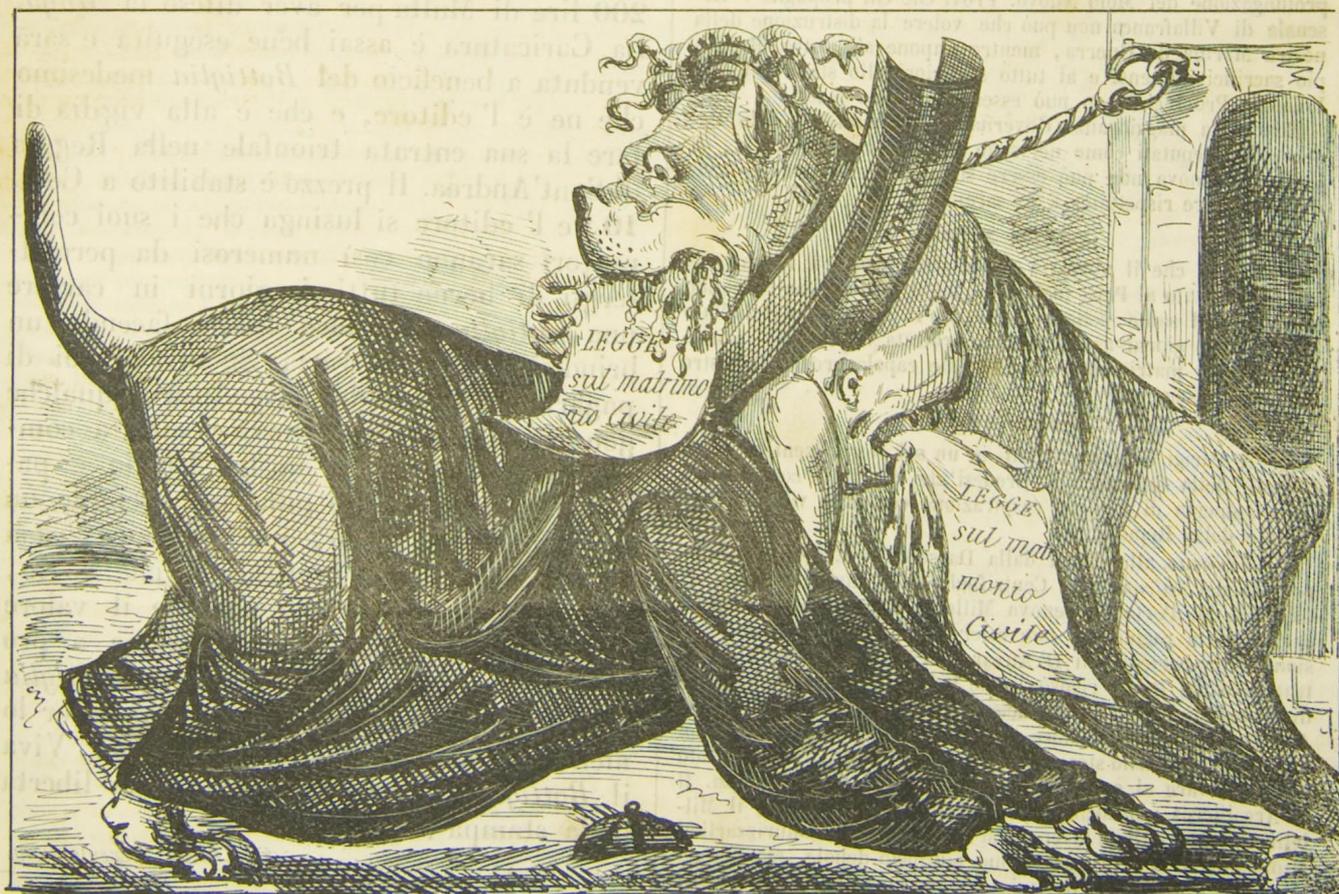
Crediamo che un simile progetto non abbisogni che d' esser enunciato, perchè chiunque ha fior di senno possa giudicarne la sconvenienza e la stravaganza, e debba combatterlo colla maggior energia.

Come? Si vuole imporre a Genova il sacrificio di perdere il suo Arsenale Marittimo ricco di tante glorie nazionali, monumento della grandezza Repubblicana degli avi nostri, da cui uscirono tutte quelle flotte numerose di centinaia di Galee che veleggiarono trionfatrici il Tirreno, il Mediterraneo, l' Adriatico ed il Mar Nero, dettando leggi ai Saraceni, ai Turchi, agli Spagnuoli, e agli Imperatori Bizantini? Flotte che furono il terrore di tutte le Marine del mondo, e che pur troppo fratricidamente, ma non senza gloria, domarono più d' una volta Venezia e distrussero la potenza di Pisa, quasi fosse scritto nei destini della nostra patria infelice che l' astro delle Italiane Repubbliche non dovesse tramontare che per opera d' una Repubblica Italiana, e che il valore Italiano dovesse sempre servire, più che contro lo straniero, a lacerare il seno della patria comune, e ciò per l' Arsenale di Villafranca?

Come? Si vuol togliere a Genova la residenza delle forze navali, che son qui difese da centinaia di bocche da fuoco, e protette dal primo baluardo d' Italia, per trasportarle all' Arsenale di Villafranca, angusto, mal sicuro, neppur per poco tempo difendibile, e preda certissima della Francia alla prima comparsa che le truppe Francesi faranno sulle sponde del Varo? Può darsi dabbennaggine maggiore di questa? Sebbene che diciamo? Questa non è solamente dabbennaggine; è qualche cosa di più, è una colpa imperdonabile. — Chiunque vuol rimanere Italiano, chiunque vuol avere un nucleo di forze nazionali marittime al servizio nostro e non al servizio dello straniero (e per noi non facciamo tra stranieri Croati e Francesi, altra distinzione che quella che soleva far Garibaldi, che cioè i secondi hanno il merito di piacer più alle nostre donne) chiunque non ha perduto il bene dell' intelletto e non ha bi-



*Effetti della ginnastica nell' esercito.*



*Che cosa fanno in questo momento i denti del CATTOLICO e dell'ARMONIA.*

sogno d'una cura d'elaboro, dee rimanere altamente indugiato d'una simile proposta e respingerla con tutta l'energia. Se volete sicurezza per i nostri Bastimenti da guerra, che cosa cercate di più sicuro della nostra Darsena? Se volete sicurezza, cercatela, sebben minore sotto il punto di vista strategico, ma assai maggiore contro le fortune di mare, e con dispendi, enormi è vero, ma utili e fecondi per l'avvenire d'Italia, cercatela vi diciamo, nel Golfo della Spezia; ma il proporre per l'Arsenale Marittimo dello Stato l'Arsenale di Villafranca, e ciò a costo della rovina della Darsena di Genova, questa non è solamente cecità ed imprudenza, ma colpa di lesa nazione. Dica piuttosto il Governo che non vuole Marina Nazionale di sorta perchè essa è per lui composta di elementi sospetti, che come dal 49 egli ha mirato costantemente a dissolverla, ora vuole totalmente distruggerla, ed egli sarà assai più logico ed avrà almeno il merito della franchezza, ma affermare che vuol conservarla, che vuol riformarla, mentre volge in pensiero di condurla ad una inevitabile rovina nelle acque di Villafranca e di prepararne una certa preda alla Francia, questa è una solenne ipocrisia, una crudele ironia.

Che farà Genova in tale emergenza? Si valga essa del mezzo legale delle petizioni di cui molti egregi Cittadini han già preso l'iniziativa, e faccia sentire altamente e dignitosamente la sua voce al Parlamento ed al Municipio contro il progetto della cessione della Darsena per convertirla in Dock. Passi in rassegna le molte e buone ragioni economiche, politiche e militari che debbono consigliare il Governo e il Municipio ad abbandonarlo, e insista soprattutto sui certi pericoli della nostra Marina Militare ove se ne avverasse il proposto traslocamento a Villafranca. Invochi in suo ajuto la storia e il buon senso, sveli le meschine arti e i più meschini moventi di quella consorteria che con tanto ardore si affaccia pel Dock... Mostri quanti progetti esistano per la costruzione di un Dock in luoghi non meno acconci di quello dell'attuale Darsena, e assai meno dispendiosi. Provi che il principale bisogno del Porto e del Commercio di Genova non è già la distruzione del nostro Arsenale Marittimo per farne cessione al Commercio con tanto danno e pericolo di Genova stessa e delle nostre forze navali, e con tanto discapito dei nostri Operaj Carpentieri, ma la purgazione del nostro Porto, e la prolungazione del Molo Nuovo. Provi che chi propugna l'Arsenale di Villafranca non può che volere la distruzione della nostra Marina da Guerra, mentre impone al nostro Municipio sacrifici immensi e al tutto superiori allo stato delle sue Finanze. Provi che non può essere in buona fede...

Benchè la maggioranza Governativa sia numerosa alla Camera dei Deputati come nel seno del nostro Municipio, il grido di Genova non può essere soffocato, e le sue proteste devono essere rispettate. E lo saranno...

#### POZZO NERO.

— Dicesi che il nostro Vicario, attualmente a Roma, sia stato presentato al Papa insieme ai molti Parroci che lo hanno seguito nel santo pellegrinaggio, da... da... dal bollato Nardoni! A giorni aspettiamo la protesta dei Vescovi contro la legge sul matrimonio. Vedrete che capolavoro! E il nostro Ministero lascia fare!

#### COSE SERIE

— A Parigi furono arrestati in un sol giorno ventitre Bassi Ufficiali della Guarnigione. Credesi che ciò sia in conseguenza della scoperta di qualche cospirazione contro la vita del Presidente della Repubblica.

— Scrivono alla *Maga* dalla Darsena: » Continua l'onnipotenza dei *valenti Capi* Centrifughi della nostra Marina. Il Capitano del Porto di Genova Millelire fu collocato a riposo per la solita ragione di *non esser Nobile*, e perchè in occasione della partenza di D'Auvare e Peletta da Genova per le trattative del Dock, ricusò, come la sua dignità lo richiedeva, di presentare i rapporti d'ufficio al Professor d'Araldica *Baron La Rochette* a lui inferiore di grado e d'anzianità, che con tanto dispregio dello stesso Millelire e di D'Arcollières fu lasciato dal D'Auvare al comando della Marina in di lui assenza. Il D'Arcollières più docile e più servile vi si acconciò, il Millelire più suscettibile invece vi si rifiutò e preferì indirizzarli al Ministero. Il Millelire era uomo piuttosto debole, ma era generalmente amato dagli equipaggi, e come ti dissi aveva il peccato capitale di non esser Nobile. A succederli fu scelto

il fortunato *Rochette* causa della sua dimissione, e a quest'ora l'illustre Barone ha già preso possesso della sua nuova carica, e si dice vi stabilirà una cattedra di diritto blasonico che sarà utilissima per i Capitani Mercantili!!! L'Ufficiale di Marina, di cui hai tanto parlato, e che si è così distinto in Sardegna per l'uccisione di un uomo e di un porco, è stato finalmente giudicato e passato per tutta punizione a far da Capitano nel Corpo della Maestranza. Per aver ucciso un uomo, come vedi (lasciando stare il porco) la punizione è ben leggiera; però in Darsena siamo avvezzi a vederne tante, che anche quest'atto di giustizia microscopica ci sembra una gran cosa. La Divisione d'Evoluzione che deve essere armata fra poco per esser mandata a manovrare nel Mediterraneo, come nell'anno scorso, sarà composta non più di quattro, ma di sei legni, dovendo aggiungervi il *Brick Colombo* testè giunto dall'America, ed un altro Bastimento. Sarà comandata, come già sai, da Persano, il quale si dice riconciliato col Centro. Però non posso crederlo. Qui in Darsena continua la beatitudine di noi altri Marinaj, costretti a far il soldato di linea, il bersagliere, il cannoniere, e a disimparare il nostro mestiere. Guai se qualcuno di noi si fa vedere colla *Maga* in mano!... Non sappiamo se sia peggiore la nostra condizione, o quella dei nostri vicini colla *giacchetta rossa!*... Insomma Zebedeo *I esausto di forze, estraneo alle cose di mare e coadiuvato dai nostri valenti Capi*, fa sentire anche a noi la sua benefica influenza. Dio ce la mandi buona! Finora non si è ancora provveduto ai Marinaj ai quali non si vuol tener conto del servizio reso nella Campagna dell'Adriatico, quantunque questa sia un'enorme ingiustizia. *Maga* mia, ci raccomandiamo a te. Ricordati qualche volta di noi. » Fin qui la lettera. Signor La Marmora, leggetela, e rispondetevi voi.

Venerdì ( 25 corrente ) uscirà alla luce una Caricatura rappresentante l'eroico sacrificio del Facchino martire della libertà della stampa, detto IL BOTTIGLIA, recentemente condannato a SEI MESI DI CARCERE ( che bagatella, non è vero? ) e a 200 lire di Multa per aver difeso la *Maga*. La Caricatura è assai bene eseguita e sarà venduta a beneficio del *Bottiglia* medesimo che ne è l'editore, e che è alla vigilia di fare la sua entrata trionfale nella Reggia di Sant'Andrea. Il prezzo è stabilito a Cent. 10, e l'editore si lusinga che i suoi compratori saranno così numerosi da permettergli di berne tutti i giorni in carcere una *bottiglia* alla loro salute facendo un brindisi alla Democrazia. Se invece poi di pagarla 10 Cent. dai rivenditori, qualche generoso Democratico vorrà venirla a comprare direttamente al nostro Ufficio e pagarla qualche cosa di più... per esempio un marenco, uno scudo, una svanzica, una *mutta*, una mezza *mutta*... o che so io, lasciando iscritto il suo nome e il valore della moneta lasciata in oblazione a pro dell'editore, la gratitudine del *Bottiglia* sarà anche più grande, e durerà... per lo meno sei mesi! Possiamo garantirlo... Viva il *Bottiglia*, viva il martire della libertà della stampa!

G. CARPI, Gerente Resp.